

mere la sua opinione, ma non offendere i sentimenti degli altri.

Costa Andrea. Credo che quei signori non abbiano il diritto di pretendere che io abbia sentimenti diversi da quelli che ho. (*Rumori a destra*).

Noi siamo altrettanto patrioti quanto loro...

Voci a destra. No! No!

Voci a sinistra. Sì! Sì!

Costa Andrea. ... e patrioti nel vero senso della parola. Giacchè gli è appunto perchè amiamo il nostro paese (*Denegazioni a destra*) che non lo vogliamo vedere impegnato in imprese pazzе o criminose (*Vive proteste a destra ed al centro*) dove, a quel che dite voi stessi, si può perdere anche l'onore...

Presidente. Ella, onorevole Costa, può dire imprese avventurose non mai criminose. Del resto il patriottismo non è il monopolio di nessuno, ed io non dubito che esso sia sentimento comune a tutta la Camera. (*Approvazioni*).

Costa Andrea. Onorevole presidente, se quei signori avessero verso di me la stessa tolleranza che io ho verso di loro, creda bene che non si verificherebbe ciò ch'Ella deplora... (*Rumori*).

Presidente. Continui, onorevole Costa, continui il suo discorso.

Costa Andrea. Risponderò ad un'altra obiezione che mi si fa, e che è la più grave, inquantochè non viene solamente da quei banchi, ma viene altresì dai banchi dell'opposizione e pur troppo, mi duole il notarlo, anche da alcuni miei amici dell'estrema sinistra.

Si dice: infine in Africa ci siamo e bisogna restarci. Noi non possiamo, dopo una sconfitta, andarcene via con le pive nel sacco! Ora, signori miei, io capirei questo ragionamento, quando uno qualunque di voi potesse venirmi a lire che quando avremo accordato questi cinque milioni e mandato nuovi soldati in Africa, saremo sicuri di vendicare l'onore d'Italia e di ritornare gloriosi e trionfanti.

Ma io vi domando, o signori che sedete al banco dei ministri, a voi onorevole Genala, che sbagate di un miliardo (*Commenti*), a voi onorevole Di Robilant, che confondete quattro predoni con un esercito agguerrito, potete darci voi questa sicurezza che, quando avremo votato i cinque milioni, saprete rivendicare l'onore d'Italia? (*Ene! all'estrema sinistra*.) No, o signori, voi no mi potete dare questa sicurezza: ed io alla mi volta, non vi darò un centesimo! (*Rumori e ris ironiche*.)

Lo capisco, siamo pochi noi quassù; il nostro ordine del giorno è firmato da quattro soli,

lo capisco; ma siate certi, signori miei, che molto probabilmente, per non dirvi sicuramente, il nostro ordine del giorno avrà maggiore eco nel paese che le vostre pazzie africane, e tutte le vostre frasi di patriottismo. (*Oh! Oh! — Vivi rumori a destra*.)

Presidente. Onorevole Costa, Ella non deve chiamare frasi le manifestazioni di un sentimento che è nell'animo di tutti i suoi colleghi. (*Bene!*)

Costa Andrea. Ho finito. Il nostro ordine del giorno è tanto chiaro, che non credo abbia bisogno di ulteriore svolgimento.

Noi siamo convinti che esso corrisponda ai sentimenti della grande maggioranza del popolo italiano che lavora e produce, e che vi dà, alla fine, e gli uomini e il danaro...

Voce al centro. Lo rappresentiamo tutti!

Costa Andrea. E, concludendo, mi riferirò ad una frase pronunciata ieri l'altro dall'onorevole Baccarini, il quale in questo ordine d'idee è molto dissenziente da me. Egli disse che l'impresa africana è una impresa non nobile; or bene, noi, francamente, per una impresa non nobile, non ci sentiamo di dare nè un uomo, nè un soldo.

Richiamate le milizie dall'Africa (*Rumori*) e vi apriremo tutti i crediti che chiederete, ma per continuare nelle pazzie africane, noi non vi daremo, ripeto, nè un uomo, nè un soldo.

Presidente. Viene ora il seguente ordine del giorno:

“ La Camera, riprovando l'indirizzo politico e la condotta del Gabinetto, passa alla discussione del disegno di legge.

“ Fortis, Panizza, Marcora, Sani, Aventi, L. Ferrari, Pais, Perelli, Maffi, Bovio, Fulci, Mellusi, Boneschi, Panattoni, E. Fazio, Caldesi, Majocchi. ”

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Fortis ha facoltà di svolgerlo.

Fortis. Intendo esprimere con la maggior brevità il pensiero mio e quello degli amici dell'estrema sinistra che hanno con me sottoscritto l'ordine del giorno testè letto. Duolmi di dovere in questa occasione manifestare il mio dissenso dall'onorevole Costa in un punto sostanziale della questione; come duolmi di dover combattere il concetto dell'onorevole Spaventa, che parve quasi fare un generoso appello a tutti coloro che si arrendono sempre alla voce del patriottismo.